

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa I

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di

Federica Casalin, Marina Miranda



Collana Studi e Ricerche 106

STUDI UMANISTICI
Serie Ricerche sull'Oriente

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa I

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di

Federica Casalin, Marina Miranda



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2021

Copyright © 2021

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-199-3

DOI 10.13133/9788893771993

Pubblicato nel mese di dicembre 2021



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0 IT
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Gabriele Tola

In copertina: foto di Yanite Koppens da Pexels.

Indice

Prefazione	7
<i>Franco D'Agostino</i>	
Introduzione	9
<i>Federica Casalin e Marina Miranda</i>	
PARTE I – LETTERATURA	
1. Ichi no miya: strumentalizzazione politica della “possessione” nello <i>Yoru no Nezame</i>	19
<i>Samantha Audoly</i>	
2. Cross-Gender Female Same-Sex Love as Women’s Solidarity in <i>Torikaebaya monogatari</i> and <i>Ariake no wakare</i>	37
<i>Daniele Durante</i>	
3. <i>Le mille e una notte</i> e il canone letterario arabo tra passato e presente: reazioni alla censura egiziana del 1985	57
<i>Sara Forcella</i>	
4. Il contributo delle riviste <i>Haṃs</i> , <i>Naī cetnā</i> e <i>Rāṣṭrīy bhārati</i> alla <i>Naī kahānī</i> (“Nuovo racconto breve”) (1942-1952)	79
<i>Fabio Mangraviti</i>	
5. <i>Keikokushū</i> Reconsidered: The Negotiation of <i>Kidendō</i> Literary Culture in Early Heian Japan	101
<i>Dario Minguzzi</i>	
PARTE II – LINGUISTICA	
6. <i>Šūf</i> , <i>yaṣni</i> ... <i>fhəmti</i> ? Segnali discorsivi da verbi di percezione e verbi cognitivi in arabo marocchino	121
<i>Cristiana Bozza</i>	

7. Soggetti nulli in frasi subordinate in cinese mandarino: quando la sintassi influisce sull'interpretazione <i>Marco Casentini</i>	145
8. I "diecimila suoni e le diecimila rime" della lingua cinese: analisi delle tavole fonetiche del <i>Xiru ermu zi</i> <i>Du Yuxuan</i>	171
9. Cyrillic and Chinese: History and Current Trends <i>Alessandro Leopardi</i>	197
10. Aspetti semantici del verbo quadriconsonantico reduplicato in arabo tunisino <i>Livia Panasci</i>	219
11. Triradicalism Is a Secondary Development of Historical Semitic <i>Alessandra Serpone</i>	241
12. Metodologia dei fenomeni di contatto del sostrato aramaico in arabo palestinese <i>Annamaria Ventura</i>	255
PARTE III – TEORIE DELLA NARRAZIONE	
13. Le narrazioni strategiche nella Repubblica Popolare Cinese (RPC): un'ipotesi interpretativa <i>Tonio Savina</i>	279
Abstracts	299
Autori	309

10. Aspetti semantici del verbo quadriconsonantico reduplicato in arabo tunisino

Livia Panascì

10.1. Introduzione

La reduplicazione, ovvero la ripetizione di materiale fonologico interno a una parola per ragioni semantiche o grammaticali (Rubino 2005a; 2005b), è un fenomeno presente nella maggior parte delle lingue del mondo. L'arabo nelle sue molte varietà (arabo classico, standard, dialettale o neoarabo) fa uso della reduplicazione e una delle più evidenti applicazioni di tale strumento a livello morfologico è la struttura $R^1R^2R^1R^2$, ovvero la ripetizione delle consonanti radicali (R), applicabile tanto alla classe dei verbi quanto a quella dei nominali (sostantivi e aggettivi).

La funzione primaria della reduplicazione in arabo, come esposto da Procházka (1993; 1995), è semantica e le radici quadriconsonantiche reduplicate sembrano essere impiegate per specifiche e interessanti funzioni, particolarmente legate al fonosimbolismo.

Nelle varietà neoarabe, inoltre, sembra che la reduplicazione della radice sia un fenomeno più sviluppato che in arabo classico (El Zarka 2005; 2009a), tuttavia l'argomento non ha trovato molto spazio nel dibattito linguistico contemporaneo e, in particolar modo, uno studio relativo al dialetto arabo tunisino (AT) non è ancora mai stato condotto.

Il presente contributo intende pertanto fornire uno studio preliminare sull'argomento, limitato all'analisi della reduplicazione di tipo morfologico e alla classe dei verbi quadriconsonantici. Prendendo in esame il materiale lessicale presente nel *corpus* di AT di Panascì (2021), comprendente tutte le voci di vari dizionari e glossari di AT,

nonché i risultati di interviste da me condotte in Tunisia, si indagherà un cospicuo numero di verbi reduplicati in AT, allo scopo di dimostrare la produttività della struttura *fa'fa'* in tunisino, nonché classificare semanticamente tali verbi basandosi *in primis* sulla categorizzazione di Procházka (1993).

10.2. La reduplicazione

La reduplicazione consiste nella ripetizione di materiale fonologico interno a una parola a fini grammaticali o semantici e si può manifestare a vari livelli linguistici: fonologico (come nel caso del maternese o *baby talk*), morfologico (impiego della reduplicazione nella derivazione e flessione), sintattico.

Classificando le lingue sulla base dell'uso della reduplicazione, le stesse possono essere distinte in lingue che non presentano affatto reduplicazione, lingue che fanno ricorso esclusivamente alla reduplicazione totale e lingue che utilizzano sia la reduplicazione totale che parziale.

Formalmente la reduplicazione può infatti essere suddivisa, sulla base della quantità di materiale ripetuto, in totale e parziale. La prima consta della ripetizione di un'intera parola, di una radice o di una radice con affissi; la seconda, invece, presenta la ripetizione di un quantitativo di materiale fonetico più limitato, che la porta a configurarsi sotto varie forme: la geminazione di una consonante, l'allungamento vocalico, fino alla quasi ripetizione della forma base della parola (Rubino 2005a; 2005b). Solitamente le lingue che presentano reduplicazione parziale fanno anche uso della reduplicazione totale, assegnando alle due tipologie specifici valori grammaticali o semantici.

Il fenomeno è presente anche in arabo, lingua che conosce tanto la reduplicazione totale, che può prevedere, ad esempio, la ripetizione di un'intera parola (come in AT: *kīf kīf* "uguale, simile"), quanto parziale, come nel caso della ripetizione di una radice consonantica (ad es. nel *maf'ūl mutlaq* del classico *nāma nawman* "ha dormito a lungo/bene")¹.

La reduplicazione può manifestarsi a livello fonologico, morfologico e sintattico. La ripetizione di lettere radicali è dunque anche uno

¹ El Zarka 2009a: 50.

strumento per la formazione di parole: essendo l'arabo una lingua introflessiva, la ripetizione di materiale fonologico della radice è una modalità di creazione di molte strutture verbali e nominali.

Le funzioni che la reduplicazione può assolvere variano di lingua in lingua. Per quanto riguarda il verbo, ad esempio, Rubino (2005a; 2005b) cita tra le altre: distribuzione dell'argomento, tempo e aspetto verbale (incoattività, continuatività, ecc.), transitività e reciprocità dell'azione.

Relativamente all'arabo, la reduplicazione può essere definita come iconica, per cui "molto della stessa forma rappresenta molto dello stesso significato", andando a colorare l'ambito semantico della radice consonantica di molte sfumature di significato, quali la pluralità o l'intensività (El Zarka 2009a).

Procházka (1993; 1995) propone un'analisi delle funzioni semantiche della reduplicazione in arabo, con attenzione particolare al verbo di schema $R^1R^2R^1R^2$, per il quale individua sei classi semantiche in cui suddividere i verbi di tipo *fa'fa'a*: *Motions (rhythmic, continuous, intensive)*, *Acoustic phenomena (produced by human beings, animals, noises)*, *Optical effects*, *Physical or mental qualities*, *Denominal verbs*, *Neutral verbs*². Le prime classi semantiche, relative ai movimenti (ritmici/ iterativi e intensivi) e ai fenomeni acustici, si rivelano essere molto più produttive in arabo, e questo, secondo Procházka, dimostra la loro origine onomatopeica e indica come la struttura con reduplicazione della radice sia principalmente atta ad assolvere una funzione fonosimbolica.

La classificazione di Procházka, inoltre, è particolarmente interessante in quanto sembra essere applicabile anche all'arabo dialettale. Infatti nelle varietà di neoarabo i verbi reduplicati sono molto produttivi³ e, come si può evincere da studi condotti sull'arabo egiziano⁴, marocchino⁵ e yemenita⁶, nonché a una prima analisi dei dati relativi

² Ovvero verbi non appartenenti alle precedenti categorie.

³ Per fare un esempio: a fronte di un 1% di presenza di radici quadriconsonantiche in generale nel testo coranico, in arabo marocchino troviamo il 29,70% di radici di tipo quadriconsonantico e ben il 9,73% di verbi reduplicati secondo lo schema *fa'fa'*. Iraqui-Sinaceur 1984-1986.

⁴ Woidich 2006: 64-66.

⁵ Iraqui-Sinaceur 1984-1986: 245-251.

all'AT, si riscontra una prevalenza di occorrenze di verbi appartenenti alle categorie *Motions* e *Acoustic phenomena* che confermerebbe il forte valore fonosimbolico attribuibile ai verbi reduplicati.

Inoltre, secondo El Zarka (2005), l'iteratività dell'azione, spesso veicolata da verbi reduplicati relativi a movimenti e fenomeni acustici, potrebbe essere alla base dello sviluppo in molti dialetti arabi di nuovi verbi reduplicati, probabilmente creati a partire da una radice geminata ($R^1R^2R^2R^3$), che mostrano pluralità verbale⁷. La pluralità verbale nelle lingue semitiche è infatti storicamente connessa alla II forma del verbo (Greenberg 1991), tuttavia El Zarka nota che tale aspetto, presente in antico arabo, ha perso in parte la propria produttività, in arabo moderno e nelle varietà di neoarabo, a favore di funzioni più frequentemente associate ai verbi geminati, quali gli aspetti causativo-fattitivo e denominativo⁸. Ciò porta la studiosa ad avanzare cautamente l'ipotesi che questo cambiamento nelle proporzioni delle funzioni associate ai verbi geminati abbia spianato la strada a un proliferare di neoformazioni con reduplicazione, che sono andate a ricoprire (o acuire) tali aspetti semantici. Infatti questi verbi reduplicati coprono spesso le stesse aree semantiche dei corrispondenti verbi con geminazione della R^2 : pluralità e intensività dell'azione, transitivizzazione e intransitivizzazione. A volte le due strutture sono in concorrenza (di solito con differenziazione semantica), altre volte invece non è possibile risalire a una forma geminata antecedente il quadri-consonantico.

Altra particolarità del neoarabo è la presenza di un discreto numero di verbi innovativi con reduplicazione parziale iniziale⁹ o finale¹⁰. Si tratta di strutture meno produttive dei verbi a reduplicazione

⁶ Tobì 1999: 226-241.

⁷ Riportando un esempio tratto dall'arabo marocchino (El Zarka 2005: 377): *lamm* "raccogliere, radunare" > *lamlim* "raccogliere, radunare insieme".

⁸ Tuttavia la pluralità veicolata dalla II forma del verbo è riscontrabile in alcuni dialetti, come nel caso del libanese *fataḥ ha-l-ūḍa* "ha aperto quella stanza" VS *fataḥ ha-l-uwaḍ* "ha aperto quelle stanze", con pluralità dell'oggetto. In Durand (2009: 381-382).

⁹ Ovvero di schema $R^1R^2R^1R^3$, come ad es. *derdes* "procedere a tastoni". Esempio tratto da Nicolas (s.d. [1911]).

¹⁰ Di tipo $R^1R^2R^3R^3$, come ad es. *atnan* "sollevare turbini di sabbia". Esempio tratto da Boris (1958).

totale, le cui funzioni semantiche risultano più difficoltose da definire, anche se sembra che questi verbi siano accomunati da una tendenza a esprimere aspetti di pluralità, intensività e derogatività (El Zarka 2009a).

10.3. Aspetti semantici del verbo reduplicato in arabo tunisino

10.3.1. Fonti

Al fine di indagare gli aspetti semantici del verbo reduplicato in AT, è stato innanzitutto necessario selezionare le fonti da cui estrarre i verbi in questione. Si è pertanto deciso di effettuare l'analisi basandosi sul proprio *corpus* lessicale di AT (Panascì 2021, parte II, III, IV), in cui è stato organizzato in struttura di vocabolario italiano-tunisino – tunisino-italiano tutto il materiale lessicale presente in tre dizionari e dieci glossari di AT, cui si aggiunge il lessico riportato in due articoli scientifici dedicati a linguaggi settoriali relativi al dialetto della capitale¹¹. Il *corpus* include 13127 voci a partire dall'italiano per 4615 radici in AT. Le fonti da cui il lessico è stato estrapolato rappresentano un arco temporale di circa un secolo¹² e includono diverse varietà dialettali, comprendendo studi su parlate diatopicamente connotate¹³ e altri sul generico AT, molto basati sulla *koinè* dialettale nazionale¹⁴. Al materiale lessicale estratto dalle fonti bibliografiche già contenute in Panascì (2021) si aggiungono le sezioni dedicate al verbo reduplicato presenti negli studi di Cohen (1975) e di Singer (1984) sul dialetto della capitale, rispettivamente nella varietà giudeo-araba e musulmana. Ultima fonte di lessico presa in analisi riguarda i risultati, riportati

¹¹ Più nello specifico il *corpus* contiene la versione tradotta in italiano di tutte le voci presenti nei dizionari di Nicolas (s.d. [1911]) e Ben Abdelkader *et al.* (1977); nello schedario lessicografico di Boris (1958); negli articoli scientifici di Bevacqua (2008) e Labidi (2017); nei glossari di Ben Ammar, Vacchiani (2016); Ben Alaya, Quitout (2010); Quitout (2002); Talmoudi (1981); Stumme (1896); Jourdan (1913); Quéménéur (1961a; 1961b; 1962); Marçais, Hamrouni (1977).

¹² La fonte più antica è infatti Stumme (1896) e la più recente è Ben Ammar, Vacchiani (2016).

¹³ Come Boris (1958) che descrive un dialetto beduino del Sud del Paese o Talmoudi (1981), relativo a una varietà urbana del Sahel.

¹⁴ Come ad es. i dizionari di Nicolas (s.d. [1911]) o Ben Abdelkader *et al.* (1977).

all'interno della parte II di Panasci (2021), di una ricerca sul terreno da me condotta nel 2019 in diverse zone della Tunisia e relativa a una lista di 1460 significati del vocabolario di base.

10.3.2. Sistema di trascrizione e abbreviazioni

Il sistema di trascrizione utilizzato tenta di riprodurre fedelmente la trascrizione utilizzata dai diversi autori dei testi fonte, pur evitando di sovrapporre troppi sistemi in un unico documento, ma adottando un sistema uno a uno fonema/ grafema:

[b] *b*; [t] *t*; [θ] *t*; [ʒ] *j*; [ħ] *h*; [χ] *h*; [d] *d*; [ð] *d*; [r] *r*; [z] *z*; [s] *s*; [ʃ] *š*; [s] *s*; [ð̣] *d/ ḍ*; [ṭ] *t*; [ʃ̣] *'*; [β] *g*; [f] *f*; [q] *q*; [g] *g*; [k] *k*; [l] *l*; [m] *m*; [n] *n*; [h] *h*; [w] *w*; [y] *y*; [ʔ] *'*

[a] *a*; [e] *e*; [ɛ] *ɛ*; [ə] *ə*; [i] *i*; [o] *o*; [u] *u*; enfasi vocalica *ʋ*

I verbi presi ad esempio sono riportati secondo la siglatura utilizzata nella stesura della tesi, che vede ogni voce inserita nel *corpus* corredata da una sigla indicante la fonte di riferimento. A ogni lemma potrà dunque corrispondere¹⁵:

AN11 *Nicolas (1911)*
 AW2010 *Ben Alaya, Quitout (2010)*
 BAR77 *Ben Abdelkader et al. (1977)*
 DC75 *Cohen (1975)*
 FT81 *Talmoudi (1981)*
 GB58 *Boris (1958)*
 HS1896 *Stumme (1896)*
 JJ13 *Jourdan (1913)*
 MB2008 *Bevacqua (2008)*
 MQ2002 *Quitout (2002)*
 RS84 *Singer (1984)*

Per quanto invece riguarda i verbi desunti dalle interviste da me condotte in Tunisia nel 2019, la siglatura successiva al lemma rappresenta la città di provenienza dell'informante e la sua fascia d'età (1 rappresenta i parlanti tra i 20 e i 30 anni; 2 indica invece parlanti tra i

¹⁵ Le sigle sono riferite esclusivamente agli esempi citati in questo studio.

50 e i 70 anni). Di seguito le sigle relative alle città di origine¹⁶:

BJ *informante di Béja*
 EH *informante di El-Hamma*
 GB *informante di Gabès*
 KB *informante di Kébili*
 MN *informante di Monastir*
 T *informante di Tunisi*
 Z *informante di Zarzis*

Si specifica infine che qualora un verbo sia indicato esclusivamente all'imperfetto (*muḍāri'*), ciò significa che nella fonte di riferimento il perfetto (*māḍī*) non era indicato o che nel corso delle interviste il verbo non è mai stato impiegato al passato.

10.3.3. Classificazione dei verbi quadriconsonantici reduplicati

Nel *corpus* sono riscontrabili differenti tipi di quadriconsonantici, per un totale di 546 radici verbali, di cui 363 di schema $R^1R^2R^3R^4$, ovvero non presentanti reduplicazione; 133 di schema $R^1R^2R^1R^2$; 33 di schema $R^1R^2R^1R^3$; 15 di schema $R^1R^2R^3R^3$; e, infine, solamente 2 di schema $R^1R^2R^3R^2$.

Il totale delle radici inserite all'interno del *corpus* è di 4615, per cui i quadriconsonantici rappresentano l'11,83% e i quadriconsonantici con reduplicazione il 3,96%. Considerando che i verbi quadriconsonantici costituiscono circa l'1% del totale delle radici del testo coranico (Iraqi-Sinaceur 1984-1986: 245), e di questi solamente una minima parte è frutto di reduplicazione, il quantitativo di verbi reduplicati in AT risulta degno di attenzione. È inoltre importante sottolineare il fatto che le voci presenti nel *corpus* di AT sono estratte, oltre che da due dizionari (Nicolas, s.d. [1911]; Abdelkader *et al.* 1977) e dal *fichier lexicographique* di G. Boris (1958), tre opere contenenti un gran quantitativo di materiale lessicale, principalmente da glossari di manuali di AT a uso di studenti stranieri, che tendono dunque a presentare al discente lessico ad alta frequenza d'uso, ed è dunque meno probabile

¹⁶ Le sigle sono riferite esclusivamente agli esempi citati in questo studio, tuttavia in Panasci (2021) sono riportati dati relativi anche ai dialetti di Aïn Draham, Chenini Nahal, Djerba, Métouia, Médenine.

incontrarvi verbi reduplicati, spesso veicolanti sfumature semantiche non ritenute necessarie per un primo approccio a una L2. Si può dunque supporre che ulteriori indagini possano far emergere nuovi verbi reduplicati che andrebbero ad ampliare la casistica considerata in questo studio.

Bisogna infine tenere conto del fatto che il *corpus* ingloba più di una varietà dialettale e che si compone degli studi di vari autori, per cui a una determinata radice verbale possono corrispondere molteplici significati, che si vanno ad aggiungere alla normale polisemia propria degli stessi termini.

10.3.3.1. Verbi con reduplicazione totale della radice

Per quanto riguarda i verbi di schema $R^1R^2R^1R^2$, questi per lo più corrispondono alle categorie proposte da Procházka (1993: 99; 1995: 48-49), a eccezione della classe *Physical or mental qualities*, che risulta assente.

I gruppi relativi al movimento e ai fenomeni acustici sono decisamente più nutriti, confermando la tendenza in AT a una funzione fonosimbolica della reduplicazione, ovvero non semplicemente l'associazione di suoni della natura a suoni della lingua umana (onomatopea), ma anche l'associazione di suoni linguistici a proprietà non sonore del mondo fisico e psichico¹⁷, da cui la presenza non solo di fenomeni acustici quali rumori prodotti da essere animati e inanimati, ma anche dei concetti di ritmicità, iteratività e continuità dell'azione, nonché un limitato numero di verbi riguardanti le percezioni visive.

Tra i verbi di movimento, il gruppo più numeroso (29 radici) è costituito dalla sottocategoria *Rhythmic*. Coerentemente con quanto esposto da Procházka (1995), sono stati classificati come *Motions: Rhythmic* verbi indicanti movimenti ripetitivi (iterativi), rappresentati per lo più dalla tipologia "agitare" (es. *batbat* GB58 "agitare leggermente"; *ħadħiḍ* BAR77/ [impf. *yħadħaḍ*] MN1 "scuotere, mischiare, agitare"; *ħalħal* DC75/ *ħalħal* RS84 "scuotere, agitare"), "tremare/ oscillare" (es. *za'za'* AN11/ *za'za'* BAR77 "far tremare; far vacillare"/ *za'za'* GB58 "vacillare, tremare"; *zelzəl* JJ13 "tremare"/ *zelzel* AN11/ *zəlzel* GB58

¹⁷ Cfr. a proposito di onomatopea e fonosimbolismo: Nobile, Lombardi Vallauri (2016).

“tremare: terra”; *deldel* HS1896/ *deldel* AN11 “penzolare, ciondolare”/ *dəldəl* DC75 “lasciare pendere, penzolare”) e altri verbi connotanti movimenti ripetitivi, come *heqheq* AN11 “trotterellare”; *bešbeš* HS1896/ *bəšbəš* JJ13 “accarezzare”; *baḥbaḥ* GB58 “cadere goccia a goccia, gocciolare”/ *baḥbaḥ* “fare il solletico” DC75. Alcuni verbi inseriti in questa categoria, d'altronde, potrebbero essere percepiti come appartenenti al gruppo *Acoustic* (es. *məšməš* HS1896/ *mašmaš* GB58 “sgranocchiare”; *mošmoš* DC75 “ciucciare, succhiare a lungo”; *daqdaq fi snīn* KB1 “battere i denti”), altri al gruppo *Intensive* (es. *ḍebḍeb* GB58 “cercare con lo sguardo da tutte le parti, strizzando gli occhi; strizzare gli occhi, sbattere le palpebre”): nel primo caso infatti al movimento ritmico è associato un suono che ne rispecchia la ripetitività, nel secondo alla reiterazione del movimento si affiancano tanto la velocità quanto la dispersività. D'altronde, un'azione intensiva è spesso logicamente collegata alla ripetitività, o iteratività nel tempo (Greenberg 1991): verbi classificati come *Intensive* quali *dağdağ*, *šəkšək*, *yşagşug* (“tagliare o rompere in piccoli/ molti pezzi”), implicano che l'oggetto sia stato ripetutamente sottoposto all'azione da parte del soggetto.

La seconda sottocategoria di movimento per numero di verbi registrati (23 radici) è il gruppo *Intensive*. In questo caso, i verbi sono stati selezionati in quanto implicanti velocità (es. *raḫraḫ* AN11 “agitare, muovere concitatamente le ali al vento: uccello”; *zəfzəf* GB58 “camminare di fretta, affrettare il passo”) e forza (es. *zəkzək* GB58 “trottare a passo deciso: sciacallo; uomo”; [impf. *ijeljel*] GB58 “cadere a grosse gocce: rovescio, acquazzone”; *denden* HS1896 “picchiare molto”).

Il sottogruppo *Motion: continuous*, infine, conta un minor numero di radici verbali (7), riferite essenzialmente a movimenti prolungati nel tempo e caratterizzate da lentezza e monotonia dell'azione (come negli esempi sotto riportati, *taḫtaḫ* “errare, vagabondare” o *kərkərk* AN11/ JJ13/ DC75/ BAR77/ RS84 “trascinare, trainare” e *tkarkark* BAR77 “strusciare”, oppure nel caso di *ijerjer* GB58 “camminare lentamente, con andatura leggera e scivolosa”). Da Procházka (1995) sono inseriti all'interno di questa sottocategoria anche i verbi indicanti flusso (“fluire”, “scorrere”, ecc.), tuttavia nel *corpus* non è stato possibile riscontrarne. Non si può tuttavia asserire con certezza che questa tipologia semantica non sia espressa da reduplicazione in AT: è sem-

plicemente possibile che tali significati non siano stati registrati dagli autori e non siano emersi nel corso delle interviste.

Di seguito la distribuzione corredata da qualche esempio:

1) Motions: 59

1.1) Rhythmic: 29

- *ħađħiđ* BAR77/ [impf. *yħađħađ*] MN1 “scuotere, mischiare, agitare”
- *ħalħal* DC75/ *ħalħal* RS84 “scuotere, agitare”; *ħalħal* HS1896 “rotolare”
- *dağdağ* AN11/ *dağdağ* GB58/ *dağdağ* BAR77/ *dağdağ* RS84 “fare il solletico”
- *deldel* HS1896/ *deldel* AN11 “penzolare, ciondolare”/ *daldal* DC75 “lasciare pendere, penzolare”
- *zelzəl* JJ13 “tremare”; *zelzel* AN11 “tremare (terra)”/ *zəlzel* GB58 “tremare (terra); far tremare”
- *maşmaş* AN11 “sciacquare la bocca”; *maşmaş* T2/ [impf. *ymaşmeş*] MN1 “sciacquare i panni (dopo averli insaponati)”; *moşmoş* DC75 “ciucciare, succhiare (più volte)”
- *nāna* GB58 “ondeggiare in aria, ondeggiare sventolando”

1.2) Continuous: 7

- *tałtał* DC75 “errare, vagabondare”
- *‘aj‘aj* GB58 “rilasciare volute di vapore, di fumo (couscous, vapore ecc.)”
- *kerker* AN11/ *kərkər* JJ13/ *kařkař* DC75/ *karkar* BAR77/ *kařkař* RS84 “trainare, trascinare”; *kerker* AN11 “rimorchiare”; *tkerker* AN11 “trascinarsi”; *tkarkar* BAR77 “strusciare”

1.3) Intensive: 23

- [impf. *ijeljel*] GB58 “cadere a grosse gocce (rovescio, acquazzone)”
- *dağdağ* GB58 “rompere”; *dəğdəğ* DC75 “rompere in piccoli pezzi”/ *degdeg* HS1896/ *dagdig* FT81/ [impf. *ydeğdeg*] T1/ *degdeg* Z1/ *dəğdeg* KB1 “spaccare, rompere, fare a pezzi”
- *šekšek* HS1896 “tagliare a pezzi, fare a pezzetti”
- [impf. *yşagsug*] KB1 “fare a pezzi (cibo, ad es. la carne)”
- *gaşgaş* GB58 “tagliare la legna in pezzi minuti”
- *denden* HS1896 “picchiare molto”

- *zēza* GB58 “agitarsi, dimenarsi, andare e venire, non stare fermo sul posto”
- *zəfzəf* GB58 “camminare di fretta, affrettare il passo”

La seconda macrocategoria, *Acoustic phenomena*, con il suo totale di 64 radici verbali, rappresenta l’area semantica percentualmente più rilevante. I verbi sono chiaramente onomatopeici e si suddividono in suoni prodotti dall’essere umano (comprendenti emissioni di voce verbali, come sussurri, richiami per animali o difetti di pronuncia; e non verbali, come risate, urla o tosse), versi emessi dagli animali, e rumori prodotti da esseri inanimati. Questi ultimi sono talvolta rumori ripetuti o frutto di un’azione iterativa, come nel caso di *taqtaq bə-sənnī-h* AN11/ *daqdaq fi snīn* KB1 “battere i denti” o *tektik* BAR77 “ticchettare”. Più raramente anche suoni prodotti da esseri animati possono indicare iteratività, come nel caso dei verbi *təmtəm* AN11/ DC75/ FT81/ MN1/ EH1 e *wəkwək* MQ2002/ T2/ T1/ EH1/ Z1, sinonimi per il significato di “balbettare”.

2) Acoustic phenomena: 64

2.1) Produced by human beings: 28

- *təmtəm* AN11 “biasciare, farfugliare; borbottare essere balbuziente; brontolare”; *təmtəm* AN11/ *təmtəm* DC75/ *təmtəm* FT81/ [impf. *yəmtəm*] MN1/ [impf. *yəmtəm*] EH1 “balbettare”; *təmtəm* GB58 “parlare in modo indistinto”/ *təmtəm* MQ2002 “parlottare”; *təmtəm* MQ2002/ *təmtəm* AW2010/ [impf. *yəmtəm*] GB1/ [impf. *yəmtəm*] Z1 “bisbigliare, mormorare, sussurrare”
- *ṭəṇṭəṇ* GB58 “tossire avvicinandosi a qno per avvisarlo della propria presenza, fare “hem hem””
- *kaḥkaḥ* DC75/ *kaḥkaḥ* MQ2002 “tossicchiare”

2.2) Produced by animals: 18

- *ba’ba’* HS1896/ *ba’ba’* AN11/ *ba’ba’* JJ13/ *ba’ba’* DC75/ *ba’ba’* RS84 “belare”
- *ḥənḥən* AN11/ *ḥənḥən* JJ13/ *ḥənḥən* RS84 “nitrire”
- *wəṇwəṇ* HS1896/ *wəṇwəṇ* AN11 “ronzare”

2.3) Noises: 18

- [impf. *ybaqbaq*] T1/ [impf. *ybaqbaq*] BJ1/ [impf. *ybeḡbeḡ*] EH1 “bollire”; *baqbaq* DC75 “bollire con grosse bolle, fare gluglu”
- *ħanħan* GB58 “produrre un suono quando viene versato dall’alto, sussurrare (tè)”
- *šəkšək* GB58 “produrre un rumore; gorgogliare (bevanda versata); gorgogliare (liquido sul fuoco); ticchettare (metallo)”

I verbi appartenenti alle categorie *Optical effects* e *Physical or mental qualities* risultano essere estremamente pochi, rappresentati solamente da quattro radici nel primo caso (presentate tutte nello schema esemplificativo sottostante) e da nessuna nel secondo.

Come nel caso dei verbi della categoria *Motion: continuous* indicanti il flusso, non si può essere certi che la scarsa percentuale di duplicati indicanti percezioni visive e qualità psicofisiche rifletta la realtà linguistica tunisina, che può essere invece dovuta alla selezione lessicale effettuata dagli autori dei testi fonte e al fatto che la ricerca sul campo sia stata incentrata sui significati di una lista di lessico di base.

3) Optical effects: 4

- *bajbaj* GB58 “produrre in superficie una schiuma bianca (latte); avere dei fiori bianchi in grandi bouquet, mazzi”
- *rafrac* GB58 “avere riflessi cangianti”
- *raqraq* AN11 “rilucere, brillare”
- *ša’ša’* AN11 “essere raggiante; irradiarsi”

4) Physical or mental qualities: 0

Il gruppo dei verbi denominativi, invece, è un po’ più nutrito, confermando una tendenza, riscontrabile anche in arabo, a derivare verbi da sostantivi quadriconsonantici (solitamente di prestito da altre lingue), come nel caso del verbo portato ad esempio nell’elenco

sottostante: *kalkəl* “fare bene i propri conti per raggiungere un obiettivo prefissato”, derivato dal francese *calcul* “calcolo”.

5) Denominal verbs: 8

- [*< lašlūša* “vescica”] *lešleš* HS1896 “riempirsi di vesciche, di bolle”
- [*< calcul* “calcolo”] *kalkəl* MB2008 “fare bene i propri conti per raggiungere un obiettivo prefissato”
- [*< kuskus* “couscous”; *kaškūša* “schiuma”] *kəškəš* HS1896/ *kaškaš* GB58/ *kəškiš* BAR77 “fare la schiuma”; *kəškəš* DC75/ *kaškeš* RS84 “far rotolare il couscous per creare i grani”

Infine sono state individuate 29 radici verbali non corrispondenti ai criteri proposti da Procházka:

6) Neutral verbs: 29

- *‘as‘as* AN11 “essere limpido (cielo)”/ *‘as‘as* JJ13 “fare bel tempo”
- *fahfah* DC75 “rilasciare un buon odore, un aroma”
- *laṭlaṭ* GB58 “sbrigare alla bell’e meglio (un lavoro)”

10.3.3.2. Verbi con reduplicazione parziale della radice

I verbi con reduplicazione parziale della radice ($R^1R^2R^1R^3$, $R^1R^2R^3R^2$, $R^1R^2R^3R^3$), a differenza di quelli con reduplicazione totale, corrispondono in misura minore alle categorie proposte da Procházka.

Per quanto riguarda i verbi a reduplicazione della prima radicale, su 33 radici totali, infatti, si rilevano solamente 7 significati per la categoria *Acoustic phenomena*, equamente suddivisi tra suoni prodotti da esseri umani (come ad es. *šafšaq* DC75 “applaudire”), da animali (ad es. *‘ō‘eš* GB58 “cantare: gallo”) e rumori (come nel caso di *gəngəh* GB58 “risuonare: tamburo”). Si ha inoltre solo un significato per la categoria *Motions: continuous* (ovvero *ṭharḥaṭ* GB58 “filare, scivolare lentamente; avere un’andatura scivolosa e ondulata, lasciando cadere e trascinando la *maleḥfa*: donna”) e nessuno per le categorie *Optical effects*, *Physical or mental qualities*, *Motions: intensive*.

La categoria *Denominal verbs* vede un solo verbo effettivamente derivato da sostantivo di prestito ([impf. *ysamsər*] Z1 “negoziare”, derivato da *simsār* “sensale, mediatore”) e ulteriori tre radici verbali de-

rivate da verbi in francese entrati nel lessico tunisino direttamente in questa categoria sintattica (come ad es. *bamba* MB2008 “camminare trattenendo l'aria in modo da gonfiare i muscoli”, dal francese *bomber*).

L'unica delle categorie di Procházka a rivelarsi effettivamente produttiva è *Motions: rhythmic*, che conta 13 significati (ad es. *qarqaš* AN11/ *qarqeš* T2 “grattare, raschiare”; *qarqaš* DC75/ *qarqiš* BAR77 “squamare”, o *kerkib* BAR77/ *kerkəb* RS84 “rotolare”).

Tutte le rimanenti occorrenze fanno parte dei *Neutral verbs*.

I verbi di struttura $R^1R^2R^3R^2$ sono solamente due: *jelwel* GB58 “setacciare il grano o agitarlo per separare la crusca dalla semola”, che denota un movimento ritmico, e *aslas* GB58 “fare i semi, montare a seme e non essere più commestibile: rapa, carota”, da considerare tra i *Neutral verbs*. In ogni caso due sole occorrenze per una struttura sono decisamente troppo poche per poter avanzare ipotesi di qualsiasi tipo.

Infine sono state riscontrate nel *corpus* 15 radici di tipo $R^1R^2R^3R^3$, tra cui: *ba'rer* HS1896 “stabbiare”; *aṭṭnan* GB58 “sollevare turbini di sabbia”; *ḡēnen* GB58 “suppurare, infettarsi: piaga, ferita”; *kōnen* GB58 “seccarsi o maturare a zone: cereali”. Questa tipologia di quadriconsonantici non sembra essere correlata (se non in rarissimi casi) con le categorie semantiche considerate finora, tuttavia purtroppo la casistica è troppo scarna per poter tentare di identificarne delle funzioni semantiche.

10.3.4. La questione della pluralità verbale

Una notazione a parte merita un aspetto semantico particolarmente rilevante per quanto riguarda i verbi reduplicati, ovvero il concetto di pluralità verbale. Si è detto che la reduplicazione è molto iconica e si è accennato a come Greenberg (1991) abbia associato la struttura con geminazione della seconda R nelle lingue semitiche alla pluralità verbale. In particolar modo lo studioso fa riferimento alla funzione del verbo comunemente definita come intensiva e nota come l'intensività, la ripetitività, la distributività e la dispersività spesso veicolate dalla II forma siano essenzialmente connotabili come espressioni di pluralità verbale. El Zarka (2009b), nel suo studio sugli aspetti semantici dei verbi reduplicati in arabo egiziano, in cui prende in esame sia la reduplicazione totale (schema $R^1R^2R^1R^2$) che parzia-

le ($R^1R^2R^1R^3$; $R^1R^2R^3R^3$; $R^1R^2R^2R^3$, dunque includendo i verbi geminati¹⁸), evidenzia come la pluralità verbale sia una delle funzioni semantiche più rilevanti nei verbi con struttura reduplicativa. Per quanto riguarda i verbi di AT presi in esame in questa sede, emerge che le categorie *Motions: rhythmic* e *intensive* implicano spesso pluralità verbale, come anche alcuni dei significati dei *Neutral verbs*, anche se non in riferimento a movimenti.

È infatti abbastanza frequente che verbi di tipo $R^1R^2R^1R^2$ delle categorie *Motions: intensive* e *rhythmic* presuppongano pluralità risultativa¹⁹, come nei casi di *fetfet* AN11 “sbriciolare”; [impf. *yşagşug*] KB1 “fare a pezzi (cibo, ad es. la carne)”; *gaşgaş* GB58 “tagliare la legna in pezzi minuti”; o dispersività dell’azione: *teftef* GB58 “spigolare, raccogliere in piccole quantità, di qua e di là”; *debdeb* GB58 “cercare con lo sguardo da tutte le parti, strizzando gli occhi; strizzare gli occhi, sbattere le palpebre”; o pluralità dell’oggetto, come in *tektek* GB58 “spingere una serie di soffi sordi tra le labbra senza muovere le guance: cammello”; o pluralità del soggetto, come nel caso di *baħbaħ* GB58 “cadere goccia a goccia”. Anche tra i *Neutral verbs* è possibile individuare qualche significato che, riferito a verbi di stato e non di movimento, implichi pluralità, come nei casi di *debdeb* GB58 “avere molte preoccupazioni ed esserne turbato” (pluralità dell’oggetto) o *zemzem* GB58 “apparire all’orizzonte, raggruppati come un blocco o una massa imponente” (pluralità del soggetto).

Tuttavia la pluralità non è insita in molti dei significati considerati, anche se permane il dubbio che il materiale lessicale di partenza possa non essere sempre adeguato a un’analisi approfondita. I verbi, infatti, sono inseriti in forma lemmatica nelle fonti (essenzialmente dizionari e glossari) e, nella maggior parte dei casi, non sono fornite frasi esemplificative che permettano di contestualizzare i lemmi. Inoltre non sempre gli autori evidenziano aspetti considerati più peculiari, come ad esempio la pluralità dell’oggetto o del soggetto (sovente non espresso).

¹⁸ Se considerare la geminazione un procedimento di reduplicazione parziale è argomento a oggi ancora discusso, tuttavia studi recenti propendono per l’inclusione dello schema *fa’ala* nella categoria della reduplicazione (El Zarka 2005).

¹⁹ Nella definizione proposta da Greenberg (1991).

Infine, quanto detto sui verbi con reduplicazione totale in relazione alla pluralità non sembra essere riscontrabile (se non in un numero sporadico di casi) nei verbi con reduplicazione parziale.

Un'analisi più approfondita, supportata dall'ampliamento del materiale linguistico, certamente permetterà di far luce su un argomento a oggi ancora non esplorato a sufficienza.

10.4. Conclusioni

In queste pagine si è tentato di effettuare una prima analisi su alcuni aspetti semantici del verbo reduplicato in arabo tunisino. Si sono prese in considerazione tutte le occorrenze di verbi quadriconsonantici reduplicati presenti in varie fonti (dizionari, glossari, articoli scientifici e manuali di lingua) relative a varietà diatopicamente e diacronicamente connotate di AT, cui si sono aggiunti i risultati di interviste da me svolte in varie località tunisine.

Il numero di radici con reduplicazione si è rivelato essere piuttosto cospicuo, a riprova della vitalità di tale struttura nel dialetto tunisino e in linea con la tendenza rilevata da studi sull'arabo moderno e su alcune varietà di neoarabo.

Si è dunque proceduto a un tentativo di categorizzazione semantica, basato sullo studio di S. Procházka relativo ai verbi di struttura *fa'fa'a* in arabo. La classificazione ha evidenziato una diversa distribuzione delle funzioni semantiche tra i verbi a reduplicazione totale e quelli a reduplicazione parziale. Nel primo caso, infatti, si sono dimostrati preminenti i significati rappresentanti fenomeni acustici e movimenti iterativi/ ritmici e intensivi, confermando il valore fortemente fonosimbolico dei verbi di struttura $R^1R^2R^1R^2$. I verbi con reduplicazione parziale, invece, si sono rivelati essere meno adeguati alle categorie di Procházka, che, d'altro canto, sono state pensate per verbi a reduplicazione totale. Si è potuto constatare come, quantomeno nella selezione lessicale effettuata, i verbi di schema $R^1R^2R^1R^3$ condividano in tunisino la categoria *Motions: rhythmic* con i verbi a reduplicazione totale; mentre i verbi con reduplicazione della terza radicale fanno pensare a differenti funzioni semantiche, anche se, data la scarsa casistica, è difficile al momento avanzare ipotesi al riguardo. Si è infine notato che, relativamente ai quadriconsonantici a reduplicazione totale, le categorie *Motions: intensive* e *rhythmic* si con-

figurano come particolarmente feconde di pluralità verbale.

Certamente una più ampia selezione lessicale e approfondimenti sulla relazione tra i verbi quadriconsonantici reduplicati e i corrispondenti verbi geminati (non sempre rintracciabili per le occorrenze considerate nel presente contributo e non approfonditi in questo studio preliminare) potranno portare a una maggior comprensione delle funzioni semantiche della reduplicazione in arabo tunisino.

Bibliografia

- BEN ABDELKADER RACHED, ET AL. (1977), *Peace Corps English-Tunisian Arabic Dictionary*, Washington D.C., Peace Corps.
- BEN ALAYA WAHID, QUITOUT MICHEL (2010), *L'arabe tunisien de poche: guide de conversation*, Chennevières sur Marne Cedex, Assimil France.
- BEN AMMAR HAGER, VACCHIANI VALÉRIE (2016), *Parler tunisien fissa!: une méthode originale pour apprendre l'arabe tunisien en 6 mois*, Tunis, Editions Arabesques.
- BEVACQUA, MASSIMO (2008), "Osservazioni sul linguaggio dei giovani tunisini" in Olivier Durand, Angela Daiana Langone (a cura di), *Il filo di seta: studi arabo-islamici in onore di Wasim Dahmash*, Roma, Aracne editrice, 11-24.
- BORIS GILBERT (1958), *Lexique du parler arabe des Marazig*, Paris, Klincksieck.
- COHEN DAVID (1975), *Le parler arabe des Juifs de Tunis; tome II: étude linguistique*, La Hague-Paris, Mouton.
- DURAND OLIVIER (2009), *Dialettologia araba*, Roma, Carocci editore.
- EL ZARKA DINA (2005), "On the Borderline of Reduplication: Gemination and Other Consonant Doubling in Arabic Verbal Morphology", in Bernhard Hurch (ed.), *Studies on reduplication*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 369-394.
- (2009a), "Reduplication" in Kees Versteegh, et al. (eds.), *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*, vol. 4, Leiden-Boston, Brill, 50-53.
- (2009b), "Verbale Pluralität in ägyptisch-arabischen vierkonsonantigen Verben", *Zeitschrift Für Arabische Linguistik* 50, 51-73.
- GREENBERG JOSEPH (1991), "The Semitic Intensive as Verbal Plurality", in Alan S. Kaye (ed.) *Semitic Studies in Honor of Wolf Leslau on the occasion of his 85th birthday*, Wiesbaden, Harrassowitz, 577-587.
- IRAQUI-SINACEUR ZAKIA (1984-1986), "Les bilitères redoublées en arabe marocain", *GLECS* 29-30, 245-251.
- JOURDAN J. (1913), *Cours normal et pratique d'arabe vulgaire; vocabulaire - histoires - proverbes - chants: dialecte tunisien*, Tunis, Éditions Bouslama.

- LABIDI EMNA (2017), "L'artisanat traditionnel à Tunis: sa terminologie et son lexique", in Veronika Ritt-Benmimoun (ed.), *Tunisian and Libyan Arabic Dialects: Common Trends - Recent Developments - Diachronic Aspects*, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 147-160.
- MARÇAIS PHILIPPE, HAMROUNI M.-S. (1977), *Textes d'arabe maghrébin*, Paris, Librairie d'Amérique et d'Orient, Adrien Maisonneuve – J. Maisonneuve, succ.
- NICOLAS ALFRED s.d. [1911], *Dictionnaire français-arabe, idiome tunisien*, Tunis, Imprimeur-éditeur Frédéric Weber.
- NOBILE LUCA, LOMBARDI VALLAURI EDOARDO (2016), *Onomatopea e fonosimbolismo*, Roma, Carocci editore.
- PANASCÌ LIVIA (2021), *Studi lessicali sull'arabo di Tunisia: Aspetti di variazione diatopica e diacronica - Studio sul vocabolario di base - Verso un dizionario italiano-tunisino/tunisino-italiano*, Tesi di Dottorato in Civiltà dell'Asia e dell'Africa, Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali, Roma, Università di Roma Sapienza.
- PROCHÁZKA STEPHAN (1993), "Some Remarks on the Semantic Function of the Reduplicated Quadrilateral Verb (Structure fa'fa'a)" in Kinga Dévényi, Tamás Iványi, Avihai Shivtiel (eds.) *Proceedings of the Colloquium on Arabic Lexicology and Lexicography: 1-7 September 1993*, Budapest, Eötvös Loránd University, Csoma de Kőrös Society, 97-103.
- (1995), "Semantische Funktionen der reduplizierten Wurzeln im Arabischen", *Archív Orientální* 63, 39-70.
- QUÉMÉNEUR JEAN (1961a), "Notes sur quelques vocables du parler tunisien figurant au 'Supplément' de A. Lentin" (1^{ère} partie), *Revue de l'I.B.L.A.*, 24.93, 1-22.
- (1961b), "Notes sur quelques vocables du parler tunisien figurant au 'Supplément' de A. Lentin" (2^{ème} partie), *Revue de l'I.B.L.A.*, 24.94, 167-181.
- (1962), "Glossaire de dialectal 1942-1962", *Revue de l'I.B.L.A.*, 25.100, 325-367.
- QUITOUT MICHEL (2002), *Parlons l'arabe tunisien: langue & culture*, Paris-Budapest-Torino, L'Harmattan.
- RUBINO CARL (2005a), "Reduplication" in Martin Haspelmath, et al. (eds.), *The World Atlas of Language Structures*, 114-117, Oxford, Oxford University Press.
- (2005b), "Reduplication: Form, Function and Distribution", in Bernhard Hurch (ed.), *Studies on Reduplication*, 11-29, Berlin-New York, Mouton de Gruyter.
- SINGER HANS-RUDOLF (1984), *Grammatik der arabischen Mundart der Medina von Tunis*, Berlin-New York, W. de Gruyter.
- STUMME HANS (1896), *Grammatik des Tunisischen Arabisch, nebst Glossar*, Leipzig, J.C. Hinrichs'sche Buchhandlung.

- TALMOUDI FATHI (1981), *Texts in the Arabic Dialect of Sūsa (Tunisia): Transcription, Translation, Notes and Glossary*, Göteborg, Acta Universitatis Gothoburgensis.
- TOBI YOSEF (1999), *The Jews of Yemen: Studies in Their History and Culture*, Leiden-Boston-Köln, Brill.
- WOIDICH MANFRED (2006), *Das Kairenisch-Arabische: Eine Grammatik*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag.

